

Interrogazione n. 746

presentata in data 20 marzo 2023

a iniziativa dei Consiglieri Biancani, Vitri, Mangialardi, Bora, Carancini, Casini, Cesetti, Mastrovincenzo

Interventi regionali per contrastare la carenza di acqua potabile nelle Marche, in particolare nella provincia di Pesaro e Urbino

a risposta orale

I sottoscritti consiglieri regionali,

Premesso che:

- il problema della siccità attanaglia in maniera sempre più preoccupante tutta l'Europa (in particolare il nostro Paese, la Germania, la Spagna e la Francia),
- di fronte a dati allarmanti sui livelli dei principali fiumi e laghi italiani e al significativo deficit di piogge cumulate nei mesi da ottobre 2022 a febbraio 2023 (- 21% sulla media del trentennio 1991-2020), il Governo ha annunciato all'inizio di marzo 2023 che emanerà un decreto legge per nominare un commissario straordinario ed adottare delle semplificazioni normative al fine di attuare un piano idrico straordinario nazionale nel quale verranno definiti e programmati gli interventi prioritari per contrastare la crisi idrica, d'intesa con le Regioni e gli Enti territoriali,
- nonostante nelle Marche le precipitazioni negli ultimi 3 mesi siano state al di sopra delle attese (il 39.7% di precipitazioni giornaliere cumulate in più rispetto alla media del trentennio 1981-2010, come indicano i dati AMAP) e si siano registrate anche precipitazioni nevose abbondanti, l'alta concentrazione delle piogge in poche giornate e le temperature piuttosto alte rispetto alla media stagionale non stanno favorendo un efficace assorbimento dell'acqua e anche nella nostra regione attualmente sono segnalate situazioni di criticità dei fiumi;

Preso atto che nella provincia di Pesaro e Urbino:

- la domanda di acqua potabile (circa 1150 l/secondo), viene soddisfatta per circa l'80% da acque superficiali (fiumi, invasi artificiali, pozzi di subalveo);
- il principale prelievo sul fiume Metauro viene effettuato dalle derivazioni negli invasi gestiti da ENEL Green Power, normalmente utilizzati per la produzione di energia elettrica;
- il più importante acquedotto della provincia di Pesaro e Urbino, che rifornisce una popolazione di circa 230.000 abitanti, comprese le principali città costiere, Pesaro e Fano, è alimentato dalla disponibilità idrica di tali invasi;
- la scarsità di precipitazioni e le condizioni meteorologiche hanno fatto registrare negli ultimi due anni una significativa riduzione delle portate stimate dei fiumi Candigliano e Metauro in ingresso agli invasi Furlo e San Lazzaro;
- si aggrava progressivamente riduzione della capacità degli invasi a causa del naturale processo di interrimento dovuto all'accumulo di materiali inerti (limo e ghiaia). Attualmente i tre invasi sul Metauro riescono a contenere meno della metà del volume d'acqua che raccoglievano all'inizio;
- la rete idrica è molto ramificata, lunga più di 5.000 chilometri ed in larga misura vetusta, con perdite assolute registrate nel 2020 pari al 32,9% dell'acqua potabile in ingresso nella rete stessa (circa 6 metri cubi per chilometro al giorno);
- l'elevata frammentazione della rete acquedottistica (con 400 punti di captazione), ereditata dalla presenza in passato di una pluralità di gestioni autonome del servizio idrico,

aumenta i problemi di fornitura di acqua potabile nell'entroterra nei periodi siccitosi, ai quali si risponde con l'utilizzo di autobotti;

- è ormai prassi consolidata che, di fronte alla siccità ed alla conseguente scarsità di acqua durante l'estate, vengano emanati provvedimenti di limitazione dei prelievi dai corsi d'acqua, di divieto di prelievi e consumo di acqua derivata da acquedotto pubblico per usi diversi da quello alimentare domestico e per l'igiene personale, di attivazione di pozzi di acque sotterranee, di autorizzazione a deroghe per i rilasci dalle dighe (provvedimenti emergenziali che comunque limitano in notevole misura il deflusso minimo vitale, creando inevitabilmente danni alla flora e alla fauna);

Considerato che:

- la costante regressione delle portate delle sorgenti che alimentano acquedotti e corsi d'acqua induce a prevedere che entro qualche decennio le sorgenti attuali non saranno più in grado di alimentare i fiumi, creando difficoltà sempre crescenti nel garantire i fabbisogni idropotabili della popolazione e delle attività produttive, agricole, turistiche, ecc.;
- gli invasi concessi a ENEL Green Power per la produzione di energia elettrica rivestono un ruolo importante nell'attuale sistema di approvvigionamento idropotabile nella provincia di Pesaro e Urbino ed è ormai urgente un sostanziale recupero della loro capacità di raccolta;
- è necessario ridurre le perdite idriche nella rete, avviandone il rinnovo ma, tenuto conto del costo medio di circa 100.000 euro per nuovo chilometro, è impensabile affrontare tale investimento finanziandolo principalmente con i ricavi tariffari, a fronte dei circa 5.000 chilometri di estensione della rete;
- la soluzione delle autobotti per sopperire alla carenza estiva di acqua nelle aree interne è antieconomica, piuttosto inquinante e poco ecologica (si pensi alla produzione di gas di scarico conseguente al trasporto d'acqua tramite automezzi) e disagiata per i cittadini e dovrebbe essere superata investendo sulla interconnessione fra i vari vecchi schemi acquedottistici locali, collegando gli acquedotti delle zone che più soffrono durante l'estate con quelli in cui la risorsa idrica è disponibile in modo più continuativo;
- anche i cittadini, gli operatori economici e le altre realtà sociali devono essere sensibilizzati sulla gravità della situazione e sul valore dell'acqua, bene insostituibile che va usato con parsimonia e gestito e preservato dalle comunità con ogni possibile intervento che ne garantisca la sufficiente disponibilità presente e futura;

Richiamata la mozione n. 147 "Interventi per contrastare la riduzione della disponibilità di acqua potabile nelle Marche ed in particolare nella provincia di Pesaro e Urbino" presentata dal primo firmatario della presente e da altri consiglieri regionali, approvata dall'Assemblea nella seduta n. 75 del 5 luglio 2022, nella quale si impegnava la Giunta regionale fra l'altro a:

- sollecitare ENEL Green Power ad anticipare lo sfangamento degli invasi gestiti nella provincia di Pesaro e Urbino,
- sostenere il rinnovo della rete acquedottistica e gli investimenti nelle interconnessioni degli acquedotti,
- agevolare ed attivare l'utilizzo di risorse finanziarie statali ed europea per i suddetti investimenti,
- programmare con gli Enti di governo d'Ambito interventi strategici di medio-lungo periodo per aumentare la disponibilità di risorse idriche;

Dato atto che:

- nelle Modalità Attuative del Programma Operativo (MAPO) della Regione Marche – Programma Regionale (PR) – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) – 2021 –

2027, approvate con DGR n. 203 del 22 febbraio 2023 è previsto un intervento (n. 2.4.2.1) che interesserà i tre invasi artificiali del Furlo, di San Lazzaro e di Tavernelle, nelle aste fluviali dei fiumi Candigliano e Metauro, e consisterà nello sfangamento degli stessi,

- la Giunta regionale ha recentemente reso noto che con economie registrate sul precedente Programma di Sviluppo Rurale verrà finanziato un intervento di ammodernamento della rete idrica che sarà gestito dal Consorzio di Bonifica, per un importo di 20 milioni di euro,
- con DGR n. 322 del 13 marzo 2023 è stata adottata la proposta di “Piano regionale di adattamento al cambiamento climatico” per l’avvio delle consultazioni di VAS,
- in tale proposta al punto 2.2.3 “Scenari di criticità per la siccità” è evidenziata un’alta criticità per le proiezioni all’anno 2050 per la fascia costiera e medio collinare settentrionale,
- fra le azioni per un uso sostenibile delle risorse idriche sono ricomprese: il coordinamento degli aggiornamenti dei piani d’ambito in riferimento al rischio climatico, il miglioramento dell’efficienza delle reti di trasporto e distribuzione, l’interconnessione dei sistemi acquedottistici e delle fonti, l’aumento della capacità di stoccaggio delle acque superficiali negli invasi, la valutazione dell’utilizzo di acque da trattare (denitrificatori, dissalatori) in condizioni di siccità;

Evidenziato che:

- l’acqua, bene insostituibile, essenziale per la sopravvivenza umana, non è più da considerarsi a disponibilità illimitata, e anche per questo va tutelata, custodita, preservata e gestita con oculatezza,
- l’acqua è necessaria oltre che per il consumo umano, anche per le attività produttive primarie (compresa anche la coltivazione delle tante eccellenze gastronomiche della nostra regione, con le quali si è avviato lo sviluppo di filiere commerciali dedicate e di canali promozionali anche a fini turistici), secondarie e terziarie,
- anche nella nostra regione il problema della carenza di acqua è diventato ormai strutturale,
- non bastano le sempre più frequenti ordinanze estive dei Sindaci per garantire la disponibilità di acqua potabile per tutta la stagione più calda, per usi civili e produttivi,
- è necessario avviare al più presto interventi complementari e coordinati a livello regionale, anche con investimenti a medio e lungo termine, che garantiscano un aumento dell’efficienza nell’utilizzo dell’acqua disponibile, la creazione di ulteriori infrastrutture per la raccolta delle acque e la possibile attivazione di altre fonti di approvvigionamento,
- bisogna accumulare il più possibile l’acqua che arriva dalle precipitazioni meteoriche, assicurando una costante pulizia degli invasi esistenti per non far diminuire la loro capacità di raccolta e valutando l’opportunità di creare nuovi invasi,
- a seguito dei cambiamenti climatici (aumento delle temperature, diminuzione del volume delle precipitazioni, aumento dell’intensità delle precipitazioni e conseguente minore possibilità di filtrazione dell’acqua nel terreno) le falde dell’entroterra non riescono a ricostituirsi con ritmi sufficienti per soddisfare tutta la domanda di acqua pertanto occorre, anche e soprattutto per il medio-lungo periodo, attingere a nuove fonti di approvvigionamento,
- le acque dolci da falde superficiali poco pregiate (presenti in particolare lungo le valli in prossimità delle zone costiere) e l’acqua marina, con adeguati processi di potabilizzazione, possono diventare le nuove fonti di approvvigionamento costituendo una soluzione sperimentale al problema della scarsità idrica nei momenti di picco della domanda e in prospettiva una soluzione ordinaria,
- un progetto di potabilizzazione ad osmosi inversa è già stato avviato a Fano, sfruttando la falda presente nella pianura alluvionale alla foce del Metauro,
- la dissalazione dell’acqua marina, già utilizzata in alcune zone d’Italia, può rappresentare una delle risposte alla domanda di acqua, in particolare se realizzata con alimentazione degli impianti da fonti energetiche rinnovabili,

- nei giorni scorsi è stata annunciata la realizzazione in Puglia, a Taranto, del più grande dissalatore ad uso civile d'Italia che, con una potenzialità di 55.400 metri cubi al giorno di acqua potabile, potrà produrre l'equivalente del fabbisogno idrico giornaliero di 385.000 persone (quasi un quarto della popolazione della penisola salentina). L'iniziativa è l'evidente dimostrazione di una visione lungimirante che ha portato la Regione a collaborare con l'Autorità Idrica ed il concessionario del servizio idrico integrato per realizzare un'opera strategica, per circa 100 milioni di euro, parzialmente finanziata anche con il PNRR,
- occorre investire e sperimentare quanto prima queste nuove soluzioni perché il rischio che si corre oggi di rimanere senz'acqua diventerà una certezza in un domani non troppo lontano,
- è importante evitare che in futuro la nostra Regione si trovi a dover scegliere quale domanda di acqua soddisfare prioritariamente: se quella della costa, con le numerose attività turistiche legate al mare, che alimentano un'economia essenziale per i nostri territori o quella dell'entroterra, sempre a rischio di spopolamento perché spesso penalizzato da una minore disponibilità di servizi, e dove sono praticate coltivazioni ed allevamenti di qualità, oltre ad un turismo naturalistico, artistico, sportivo ed enogastronomico che ha incrementato nel tempo le attività economiche connesse all'accoglienza di visitatori e turisti;

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- entro quanto tempo verrà ultimato lo sfangamento degli invasi localizzati nella provincia di Pesaro e Urbino e gestiti da Enel Green Power, che ormai hanno una capacità di raccolta ridotta a meno della metà dei volumi iniziali,
- se, eventualmente anche con il sostegno della Regione o con l'attivazione di finanziamenti statali od europei, è stato avviato il rinnovo della rete acquedottistica della provincia di Pesaro e Urbino per ridurre le perdite idriche dovute alla vetustà delle infrastrutture, tenuto conto delle perdite assolute registrate nel 2020 pari al 32,9% dell'acqua potabile in ingresso nella rete stessa;
- se, eventualmente anche con il sostegno della Regione o con l'attivazione di finanziamenti statali od europei, sono state avviate opere di interconnessione degli acquedotti, in particolare nella provincia di Pesaro e Urbino, dove la frammentazione delle reti idriche non permette un riequilibrio della distribuzione dell'acqua dai territori con maggiore disponibilità a quelli in cui scarseggia, specialmente nella stagione estiva quando si deve sopperire con le autobotti,
- se intenda sostenere gli Enti di governo d'Ambito nell'attuazione delle linee di pianificazione e della relativa programmazione degli interventi, che necessitano di congrui finanziamenti pubblici, per non gravare in misura eccessiva sull'articolazione tariffaria e quindi sugli utenti;
- se ritenga altresì necessario attivare strategie di medio e lungo periodo di contrasto alla scarsità d'acqua, in sinergia con le AATO, valutando il più presto possibile anche la reale fattibilità di interventi strutturali:
 - a) che aumentino la capacità di raccolta delle acque meteoriche, tramite la creazione di nuovi invasi, grandi o piccoli, eventualmente utilizzando anche cave dismesse come già avviene in altre regioni,
 - b) che favoriscano lo sviluppo di sistemi innovativi di approvvigionamento idropotabile tramite la realizzazione di impianti di potabilizzazione di acque dolci da falde superficiali poco pregiate, in particolare lungo le valli in prossimità delle zone costiere, come già sperimentato con il progetto di potabilizzazione ad osmosi inversa di Fano, e di impianti

di potabilizzazione di acqua marina, mediante dissalazione, anche sfruttando le opportunità di alimentazione con fonti energetiche rinnovabili,

- in caso di risposta affermativa ai due precedenti punti, in che modo e con quali risorse si ritiene di intervenire,
- se ritenga opportuno istituire quanto prima un tavolo regionale con gli Enti di Governo degli Ambiti Territoriali Ottimali per individuare le priorità di intervento in vista del piano idrico straordinario nazionale che il Governo intende avviare presto, come preannunciato all'inizio di marzo e sul quale le Regioni saranno chiamate ad esprimere l'intesa.